



## Er Professor Ingrassia contro la Fuffa Quantistica

Di Marco Guastavigna





Lui è Valerio Ingrassia. Di mestiere, naviga tra le rovine della critica letteraria, un cimitero di elefanti dove le uniche cose che si muovono sono gli acari della polvere. O almeno, così era fino a ieri. Oggi il Dipartimento è tappezzato di manifesti che sembrano partoriti da un'allucinazione collettiva: "Webinar Esclusivo: L'Ermeneutica Quantistica del Prompting", "Call for Papers: Ontologie Post-Umane e Didattica Conversazionale". Valerio si sente come un cavernicolo a cui hanno appena dato in mano un iPhone 17 e detto: "Ok, ora ottimizza il tuo processo di caccia al mammut".







"A Vale'! Te vedo un po' giù di corda, eh?" La voce è quella di Jacopo De Angelis, detto "J-Prompt" da tutti tranne che da sua madre (forse). Jacopo è il prof 2.0: sneakers da collezione, felpa col cappuccio dell'università (ma una versione custom, più cool) e un'aura di autostima che potrebbe alimentare una piccola città. "Stavo giusto andando a brevettare un nuovo framework per l'analisi semiotica dei meme. Rivoluzionario. Dovresti darci un'occhiata, ti aprirebbe un mondo."





Chiuso nel suo studio, Valerio fissa lo schermo. Il cursore lampeggia. Titolo del paper: "Da Dante al Prompt: un'Analisi Conversazionale della Divina Commedia". Si sente sporco. Accanto a lui, materializzato dalla sua ansia, c'è il fantasma di Giacomo Leopardi che lo fissa con disprezzo. "Un'analisi... conversazionale?" sibila il poeta. "Giovane favoloso, ma che ti sei fumato? L'ermo colle? Torna a zappare, che è meglio."





J-Prompt è una macchina da guerra. Sfora un paragrafo ogni tre minuti, un flusso di coscienza in cui "paradigma", "framework", "euristica" e "stakeholder" si accoppiano in modi innaturali, generando mostri concettuali. "Ci siamo, Vale! Questa è la Svolta!" esulta. Valerio rilegge la sua parte e si sente come uno di quegli artisti che dipingono i quadri con gli escrementi. Certo, è arte... ma puzza.





Inviano il paper alla "Rive Gauche University Press", il Sacro Graal delle pubblicazioni accademiche. Contro ogni previsione, li convocano. Non per una presentazione, ma per un "colloquio di approfondimento". J-Prompt è convinto che vogliano offrirgli la direzione della collana. Valerio ha la stessa sensazione che provava prima degli esami di maturità: la certezza della catastrofe imminente.





La Dottoressa Ferri è una donna che sembra scolpita nel granito. Non sorride. Li fa accomodare e fissa il loro manoscritto stampato sulla scrivania come se fosse una scena del crimine. "Signori," esordisce, con una voce che potrebbe tagliare il vetro. "Ho letto il vostro... lavoro. E la mia domanda è una sola: ma voi, ci credete davvero a questa roba?"

"Questo," continua la Ferri,  
picchiettando un dito sul foglio, "non è  
sapere. È un castello di fuffa. Un  
linguaggio autoreferenziale creato per  
giustificare la vostra stessa esistenza in  
un sistema che non sa più che farsene di  
voi. Voi non state creando conoscenza,  
state producendo contenuti. E contenuti  
di pessima qualità, per giunta. Questa  
casa editrice non pubblicherà mai una  
singola riga di questa... supercazzola  
accademica."





J-Prompt sbrocca. Farfuglia di "visione", di "vecchia guardia che non capisce", di "disruption". La Ferri non batte ciglio. Valerio, invece, si sente svuotato. Ma sotto lo strato di umiliazione, sente crescere qualcosa di strano. Solievo. Qualcuno l'aveva sgamato. Qualcuno aveva dato un nome a quella sensazione di frode che lo tormentava. Era fuffa. Era tutto vero.





Il giorno dopo, Valerio entra in aula. Sul proiettore c'è ancora il titolo della lezione che aveva preparato: "Petrarca e il Prompting Emozionale". Guarda le facce degli studenti: annoiate, stanche, illuminate dalla luce blu degli smartphone. Prende un respiro profondo. Cancella il titolo. "Allora, regà," dice. "Lasciamo perdere 'ste stronzate. A chi di voi è mai capitato di sentirsi solo come un cane e di non sapere perché?"





Un silenzio strano. Poi, una mano si alza in fondo all'aula. Poi un'altra. Si inizia a parlare. Di solitudine, di amore non corrisposto, di futuro che fa paura. Si parla di Petrarca come se fosse un loro amico che sta passando un brutto momento. Non è una lezione ottimizzata. Non ci sono KPI. È solo un casino. Un bellissimo, fragile, inutile e necessario casino. Valerio esce dall'aula e per la prima volta da mesi, respira. La guerra non è finita, ma oggi ha vinto lui. E tanto basta.